



Al Presidente del Consiglio dei Ministri

On. Giorgia Meloni

e p.c. Vice Presidente Consiglio dei Ministri e Ministro degli
Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
On. Antonio Tajani

Ministro per gli Affari Europei, per le Politiche di
Coesione e per il PNNR
On. Raffaele Fitto

Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
On. Gilberto Pichetto Fratin

Ministro delle Imprese e del Made in Italy
Sen. Adolfo Urso

Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e
delle Foreste
On. Francesco Lollobrigida

ROMA

Roma, 2 novembre 2023

Oggetto: Negoziato in Consiglio UE su Regolamento UE imballaggi e rifiuti di imballaggio (PPWR)

Gentile Presidente,

nelle prossime settimane il delicato negoziato in corso da mesi a livello UE sulla proposta di Regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio – che ha visto impegnati, nelle diverse sedi, il Governo, le diverse forze politiche, e tutte le rappresentanze delle categorie produttive nazionali – giungerà alla sua fase decisiva, sia in Parlamento europeo che in seno al Consiglio dell'UE. La Presidenza spagnola avrebbe intenzione di accelerare ulteriormente il negoziato e far approvare un orientamento generale già al Consiglio ambiente del 18 dicembre, preannunciando riunioni del COREPER già nel mese di novembre.

Nonostante l'impegno del Governo e il progressivo sollevarsi di voci critiche da parte di un numero crescente di Paesi europei, i testi attualmente all'esame dei competenti gruppi tecnici confermano – e a tratti persino peggiorano – l'impostazione originaria della proposta della Commissione europea, rischiando di consolidare orientamenti molto pericolosi per il sistema produttivo e distributivo nazionale.

Un'impostazione simile rischia di colpire oltre il 30% del nostro Prodotto Interno Lordo, recando gravi danni non solo a tutti i produttori di imballaggi, ai loro fornitori di materie prime e all'intera industria italiana del riciclo, ma anche e soprattutto penalizzando le imprese che utilizzano tali imballaggi per commercializzare ed esportare merci in Italia e all'estero, dalle cooperative agricole a tutte le filiere della ristorazione, della produzione, trasformazione e distribuzione agro-alimentare, dalla cosmetica alla farmaceutica, dai pubblici esercizi al turismo, dalla piccola, media e grande distribuzione organizzata, al vending e alla logistica, con il pericolo concreto di gravi danni per intere filiere strategiche della nostra economia. Sono a rischio decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di posti di lavoro, nonché filiere e modelli produttivi e di consumo caratteristici del nostro *made in Italy*.

Grazie anche all'impegno del Governo, il dibattito politico creatosi negli ultimi mesi a livello europeo ha registrato crescente consapevolezza sulla necessità di prevedere su soluzioni alternative, molto più realistiche e orientate a rafforzare, anziché a smantellare, l'economia circolare (ad esempio eliminando le restrizioni infondate e foriere di rischi per la sicurezza alimentare, o prevedendo esenzioni ad hoc per i paesi e i materiali con alti tassi di riciclo).

In vista dei prossimi passaggi istituzionali diventa però necessario e urgente che le problematiche evidenziate sin qui dall'Italia a livello tecnico si traducano in un'alleanza politica di un numero Paesi sufficientemente ampio da determinare un radicale riorientamento dell'impianto di questa proposta legislativa.

Si tratta – questa la vera sfida – di difendere e promuovere le virtù di un modello, quello dell'economia circolare italiana, di assoluta eccellenza in Europa e, quindi, nel mondo, costruito in oltre trent'anni di fruttuosa collaborazione pubblico-privato e su cui sono stati investiti miliardi sia da parte delle imprese che da parte delle autorità pubbliche, per favorire crescenti livelli di riciclo di imballaggi sempre più sicuri e sostenibili; un modello grazie al quale la nostra economia e la nostra società hanno raggiunto vette di assoluta eccellenza in termini di innovazioni tecnologiche e di sostenibilità ambientale e rispetto al quale sarebbe inconcepibile, ora, chiederci fare giganteschi passi indietro.

Possiamo senz'altro porci obiettivi ancora più ambiziosi, ma in una logica di continuità con quanto fatto sin qui e con gli investimenti in corso, nell'ambito di soluzioni basate su solide valutazioni scientifiche e in grado di tutelare realmente l'ambiente, e non imponendo misure, come il riutilizzo "ad ogni costo" – anche quando non sia la soluzione preferibile sotto il profilo della sostenibilità ambientale ed economica o della sicurezza alimentare - che rischiano di peggiorare sensibilmente il risultato ambientale complessivo generando maggiori sprechi alimentari, aumento di produzione di CO₂, maggiore pressione sull'utilizzo di risorse scarse e in questo momento particolarmente critiche come acqua ed energia, e minando alla base le strategie di contrasto al cambiamento climatico.

RingraziandoLa sin d'ora per l'attenzione che vorrà rivolgere alle nostre richieste, e confermando la nostra piena disponibilità a qualsiasi approfondimento si dovesse rendere necessario, soprattutto in ragione dell'urgenza e dell'importanza della questione, l'occasione ci è gradita per trasmetterLe i nostri più cordiali saluti.

I Presidenti di:

Confindustria – Carlo BONOMI

Confederazione Cooperative Italiane – Maurizio GARDINI

Casartigiani – Giacomo BASSO

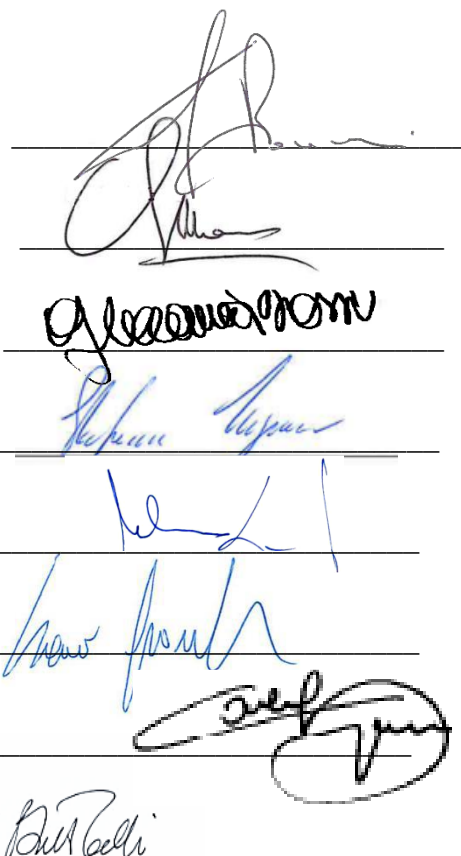
CLAAI – Stefano FUGAZZA

Confagricoltura – Massimiliano GIANANTI

Confartigianato – Marco GRANELLI

Confcommercio – Carlo SANGALLI

Federdistribuzione – Carlo Alberto BUTTARELLI



The image shows seven handwritten signatures, each on a horizontal line. From top to bottom: 1. A black ink signature, likely Carlo Bonomi. 2. A black ink signature, likely Maurizio Gardini. 3. A black ink signature, likely Giacomo Basso. 4. A blue ink signature, likely Stefano Fugazza. 5. A blue ink signature, likely Massimiliano Giananti. 6. A blue ink signature, likely Marco Granelli. 7. A blue ink signature, likely Carlo Sangalli. Below these is a larger, more stylized signature in black ink, likely Carlo Alberto Buttarelli.